

Intervento alla presentazione del libro  
Mandatoriccio Centro Sociale Piazza Municipio 17 agosto 2016

**Ringrazio** innanzitutto tutti voi, per aver voluto onorarmi della presenza, ciò mi gratifica molto e mi aiuta a seguire la strada tracciata. È sempre un piacere incontrare vecchi amici e conoscenti con i quali si è condiviso qualcosa per cui grazie di cuore di essere qui. Ringrazio la Pro Loco, il suo Presidente per la disponibilità offerta nella organizzazione dell'evento, l'Amministrazione Comunale, per aver patrocinato l'iniziativa e per la collaborazione offerta in questi anni in tutto questo percorso di ricerca della nostra identità, il Sindaco, Angelo Donnici per non aver voluto far mancare, anche questa volta, il suo saluto di presentazione al volume, mio cugino Franco Brunetti e presidente del Consiglio Comunale, per aver accolto e seguito sin dall'inizio l'idea di questo evento, gli amici storici, Franco Joele Pace e Mario Falanga, che mi hanno, in qualche modo accompagnato, condiviso e sostenuto in questa ulteriore avventura di ricerca e documentazione, gli Editori Ivan Porto e Arianna Garofalo, ai quali mi lega un sentimento di sincera amicizia e con i quali è stata avviata una proficua collaborazione che certamente porterà al conseguimento di altri obiettivi.

**Le motivazioni** che mi hanno portato a questa nuova pubblicazione sono l'affetto e la riconoscenza verso questo paese al quale rimango sempre legato e la voglia di andare in profondità per conoscere le nostre origini, la nostra identità, i nostri padri e predecessori.

**Il presente** volume si divide in due parti. Una prima parte sviluppa i diversi profili della nostra Mandatoriccio: Analisi e considerazioni sulle origini della sua fondazione, Geografico-Ambientale, Demografico-Fiscale, Urbanistico-Architettonico, Artistico Archeologico, Storico-Economico-Sociale dagli albori ai nostri giorni. Nella seconda parte, invece, sono state trattate le famiglie che hanno governato Mandatoriccio e le vicende storiche che hanno accompagnato questo periodo, convinto come sono che non si può comprendere la storia locale senza un sicuro riferimento alla storia generale. Infine, una ricca bibliografia e i corposi indici (onomastico, delle famiglie e casati, toponomastico, delle cose notevoli e generale) completano il volume.

**Come** già dicevo qualche anno fa, quanto realizzato sta nella elaborazione di un progetto complessivo che mi ha visto impegnato in questi anni e che mi ha dato l'opportunità di produrre, con la presente, ben cinque pubblicazioni su Mandatoriccio: *Mandatoriccio. Storia costumi e tradizioni; Proverbi popolari e modi di dire nel dialetto di Mandatoriccio; Espressioni tipiche nel dialetto di Mandatoriccio; La Calabria e lo Ionio cosentino sino alla nascita del Casale di Mandatoriccio* ed oggi *Mandatoriccio Storia di un Feudo*. Tutte pubblicazioni, le cui diverse angolazioni, sono state finalizzate a conoscere nel nostro presente, il nostro passato e se possibile pensare in maniera diversa e positiva come programmare il nostro futuro, sapendo, che se le date venute fuori dalla presente elaborazione sono, come io credo, sostanzialmente esatte, la nostra Mandatoriccio nel periodo che va dal 2019 sino al 2034 compirà quattrocento anni di vita. L'evento, pertanto, non può essere lasciato al caso, ma è necessario attivarsi per caratterizzare il nostro territorio perché esso possa esprimere tutte le sue potenzialità, anche quelle che finora non sono state sufficientemente valorizzate. Ed è per questo che mi permetto di sottoporvi queste mie riflessioni, perché venga aperto un dibattito a 360° sullo stato e sul futuro della nostra cittadina che dovrebbe essere ripreso con più energia partendo proprio dalle nostre acquisite conoscenze non solo per sostenere la nostra cultura, ma soprattutto per farla conoscere agli altri, e soprattutto alle nuove generazioni, perché vi posso assicurare, che ancora, al di là degli esperti e degli storici che di queste cose si nutrono quotidianamente, per il resto ve ne sono tantissimi che non la conoscono.

**Tale ricorrenza**, pertanto, potrebbe essere lo stimolo giusto per avviare una riflessione e richiamare la comunità tutta, le varie associazioni, e gli amministratori a un significativo rilancio culturale della nostra città, attraverso un progetto di ampio respiro che coinvolga indistintamente tutti ognuno nel proprio ruolo insieme ad alcune figure specialistiche ed esperte che possono in qualche modo fornirci idee e proposte da elaborare per ottimizzare quanto di meglio esprime il nostro territorio. Con il presente volume, oltre alle notizie sulle famiglie che ci hanno governato, offro alla comunità molti spunti di lavoro soprattutto attraverso i primi sei capitoli del volume che considero sei brevi saggi ognuno dei quali apre e sviluppa una questione che può essere opportunamente ripresa per maggiori approfondimenti ed elaborazioni. Si potrebbero allo scopo programmare alcuni incontri di approfondimento sui diversi temi appena citati, fotografie di una realtà che ci dice com'eravamo e come siamo da cui partire per allargare i nostri orizzonti in prospettiva di un progetto di ampio respiro proiettato a costruire qualcosa per la Mandatoriccio di domani.

**Senza entrare** nel merito degli argomenti già trattati in maniera magistrale da chi mi ha preceduto, soprattutto quelli riferiti alle famiglie che hanno amministrato il Feudo, e senza privarvi del gusto della lettura e della conoscenza del contenuto, vi accenno alcune curiosità che troverete nel volume. Per esempio, 1) Il castello sappiamo che dopo i Mandatoriccio e i Sambiasi finì nei possedimenti di alcune famiglie della

borghesia agraria quali (i Morelli e i Berlingeri) e poi negli ultimi secoli in quelli di alcune grosse famiglie di proprietari di terre ed armenti tra questi i Brunetti. Ebbene i Brunetti non sono originari di Mandatoriccio ma il loro ceppo familiare soprannominato *'e ri Generusi* è proveniente da Longobucco. Infatti il castello fu acquistato da un certo Domenico Brunetti. (Caro cugino ho l'impressione che anche tu appartenga a quel ceppo). 2) Nel libro è presente lo *Status Animarum Existentium* del 1743. Sarebbe lo Stato delle Anime ossia dei residenti a Mandatoriccio nel 1743. Una sorta di censimento del tempo dal quale si evince la consistenza dei fuochi di Mandatoriccio pari a 198 ossia circa 1070 ab. Controllandolo riusciamo a sapere se nel 1743 il nostro ramo era già presente a Mandatoriccio. Vi posso dire che il mio cognome non c'era, come non c'era quello del nostro Sindaco. Il documento ci dice anche che il nostro paese godeva del più alto numero di ecclesiastici del territorio. (Meno fuochi meno tasse). 3) Nel libro si trova anche copia del documento originale con il quale la nostra Chiesa di Pietro e Paolo fu dichiarata Parrocchia nel 1708 durante il periodo in cui era Principe Felice Nicola Sambiasi e copia del documento originale con il quale La Madonna dei Fiori venne, nel 1857, elevata a Patrona di Mandatoriccio. Si tratta di copie importanti fornitomi dal nostro compianto Ernesto Ascolillo e che ho inteso inserire nel volume anche come gratitudine nei confronti di un amico.

**Continuando** il ragionamento aperto, prima della mia conclusione vorrei velocemente indugiare sul capitolo V, quello relativo alla mia analisi sul profilo artistico-archeologico per proporre utili elementi ai fini di un possibile intervento dell'amministrazione comunale allo scopo di dare maggiore impulso alla caratterizzazione del territorio partendo da ciò che già si conosce attraverso gli studi di affermati studiosi.

**L'archeologo Canino**, per esempio ci informa della presenza sul territorio di civiltà cavernicole e resti di culture diverse tra le quali preminente quella sicula. Età del ferro. Tombe rupestri di tipo siculo a cavernetta dell'VIII secolo a.C. Parla di tombe rupestri a Mandatoriccio nelle quali sono stati trovati i resti umani di sepolti e rinvenuti rannicchiati col processo dell'inumazione e con frammenti fittili di corredo sepolcrale.

La presenza dei Brettii nel territorio è ormai assodata. La presenza di Annibale pure per le muraglie presenti nel territorio di Pietrapaola. Chiana è Guerra salendo in Sila da Campana sono tutti elementi che ci fanno ritenere che Mandatoriccio sia stata inoltre una via di transumanza e di passaggio per Annibale con il suo esercito e per i Brettii.

**L'archeologo Giovanni Guzzo** c'è lo conferma quando parla di insediamenti Brettii nel territorio come i siti di Pruia a Terravecchia, Castiglione di Paludi a Paludi e le Muraglie di Annibale a Pietrapaola nel corso dell'età del Ferro.

**Lo storico rossanese Gradilone** ci dice di testimonianze archeologiche simili a quelle di Cariati che provano l'esistenza, a Campana, Bocchigliero, Pietrapaola e Mandatoriccio, di antichi nuclei abitati di gente italiota e poi bruzia non del tutto estranei agli influssi e alla civiltà magno-greca, con grotte antichissime e avanzi di abitazioni preistoriche, tombe scavate nella roccia, cinte di mura, oggetti vari, monete rinvenute in questi territori.

**Il Lenormant** che ci parla del sito della Grotta delle Fate con la presenza di cavernicoli. (Quando ero piccolo).

**Il numismatico Pasquale Attianese** che ci ricorda la quantità di monete ritrovate sul suolo di Mandatoriccio risalenti al periodo della polis achea.

**In ultimo il sito di Gabella** allo Scalo di Mandatoriccio dove nel 1958 furono ritrovati i resti di un abitato e tombe del periodo romano-repubblicano e a seguito di ulteriori ricognizioni per localizzare i resti archeologici a Manche di Procello furono rinvenute circa 50 anfore di tipo Drassel 1. (Errore nella segnalazione).

Tutto ciò basta per farci comprendere come il nostro territorio ha dato già prova di possedere alcune ricchezze, e che pertanto è stato oggetto continuo di presenze esterne di cui ho ampiamente parlato nelle diverse pubblicazioni. Ora e mi avvio alla conclusione è il caso di fare un ulteriore sforzo per cercare di scoprire se esistono altri siti che potrebbero in qualche modo caratterizzare il nostro territorio. Tra questi voglio segnalare sia il sito delle *Grotte delle Fate* e di *Campanaro* che a mio parere andrebbero meglio ispezionati e studiati, sia il sito delle *Grotte di Sciortariù* sotto *Campanaro* per comprendere se questo sito apparentemente cavernicolo sia stato nel tempo un semplice sito scavato nella roccia per il ricovero degli animali oppure è qualcosa di più importante. Questa mia ipotesi, del resto contenuta nelle pubblicazioni è dettata dal fatto che il nostro territorio faceva parte del territorio originario di Pietrapaola e compreso nel territorio più vasto della Sila Greca dove si è registrata una interessante movimento monastico durante il periodo bizantino. Io mi domando se tutto ciò è vero per il resto del territorio perché non lo potrebbe essere anche per Mandatoriccio? Ed ecco perché chiedo al nostro Sindaco di attivarsi per quanto nelle sue possibilità di avviare iniziative finalizzate a una seria mappatura archeologica del territorio comunale. Se quanto ipotizzo per le *Grotte di Sciortariù* fosse vero sarebbe un risultato straordinario e Mandatoriccio potrebbe inserirsi anche in un possibile circuito bizantino soprattutto alla luce delle numerose iniziative dopo il restauro del *Codex Purpureus Rossanensis* e del suo riconoscimento come patrimonio dell'Unesco. Lettura Poesia di Spataro.

Note:

- Vocaboli con radice ellenica;
- Immagine e venerazione di S. Nilo;
- Tutti i caduti in guerra;
- Brigantaggio: Violenza su una certa Maria Teresa Parise, oltraggio verso alcune donne: Maria Teresa Blaconà, Teresa Iozzi e Carmela Provenza;
- La figura del farmacista Leonardo Chiarelli garibaldino che guidò una squadra di Mandatoriccesi a Soveria Mannelli, Napoli, e Campotenese. Fu arrestato come cospiratore;
- 1930 sommosse abbattimento di alcuni pali della linea telegrafica;
- Morte di Giuseppe Sambiase 17 gennaio 1693 17 anni dopo quella del cognato Francesco Mandatoriccio Duca di Crosia, stesso mese e stesso giorno della stesura del testamento; sarà un caso?
- Vittoria Sambiase nata il 18.7.1708 figlia di Felice Nicola Sambiase e di Clelia cavalcanti di Caccuri nacque nel nostro castello qui a Mandatoriccio;
- Orazione funebre di Leonardo Chiarelli 1878 alla morte di Re Vittorio Emanuele II;